

# PREFAZIONE A “L’EMPIETÀ DELUSA”

di Fernando Charrier

*Vescovo della Diocesi di Alessandria*

*Per comprendere questa “Sacra Rappresentazione” è necessario riportarsi agli inizi del settecento quando queste Azioni Sacre abbandonavano i sacri testi della Bibbia per commentare avvenimenti privati di singoli santi o anche solo di credenti; si hanno in questi tempi numerosi testi tendenti a favorire la devozione più che non a celebrare i grandi misteri della presenza di Dio nel mondo. L’intuizione dell’autore de **L’Empietà delusa** tende a mettere in risalto la dimensione di religioso di San Pio V; cioè la sua fedeltà a Cristo Signore e alla Chiesa, che egli servì con la sua azione di profondo e illuminato riformatore, a partire dalle forme dell’espressione della fede per giungere alle Istituzioni della Chiesa, in attuazione del Concilio di Trento. La cosiddetta Riforma protestante ebbe in questa opera di San Pio V una risposta sia sul piano delle verità da credere, sia nel rapporto della Chiesa con la cultura del tempo e con tutte le espressioni del Rinascimento.*

*Tutta la Sacra Rappresentazione mantiene un suo fascino sia letterario sia musicale; traspare tuttavia la cultura del tempo, e cioè un certo barocchismo e una ampollosità che, forse, a noi sembrano sovrabbondanti; per di più ha molto dell’immaginifico che, sovente, forza i fatti stessi che si vogliono raccontare. Pare di assistere ad una moderna “fiction”, ove una verità viene nascosta dietro a fatti del tutto immaginari: la verità è la lotta tra il bene e il male, la “fiction” sta nella volontà da parte del maligno di avvelenare i piedi del crocifisso posto sul tavolo di San Pio V per togliere di mezzo, secondo il demonio, un personaggio a lui molto scomodo. Se si vuol comprendere il testo della Sacra Rappresentazione, biso-*

*gna mettersi sull'onda dell'educazione popolare: rendere visibilmente e musicalmente i sentimenti del rapporto tra il bene e il male e della ammirazione per una creatura che sa difendersi, con l'aiuto di "quel" Cristo che non abbandona i suoi fedeli, da ogni tentazione. Sarebbe stato difficile per la gente comune, agli inizi del settecento, esaltare questo Papa per le sue grandi opere di riforma e per la sua posizione centrale nella vita del mondo allora conosciuto, se non attraverso qualcosa di miracoloso.*

*Ascoltando la musica e le parole del testo, tra arie e recitativi, la mente e il cuore devono andare oltre quanto si udrà per ritrovare San Pio V nelle sue reali vesti di persona di umili origini, di religioso austero, di amante della verità rivelata, di fedele servitore della Chiesa, di riformatore della preghiera liturgica e delle Istituzioni della Chiesa e di Santo, in un secolo di autentici santi quali: S. Carlo Borromeo, S. Filippo Neri, S. Teresa di Gesù, S. Giovanni della Croce....*

*Questi criteri di lettura e di ascolto de **L'Empietà delusa** possono aiutare a meglio comprendere la complessità di questo Papa, inserito nella storia della Chiesa e del mondo e personaggio che ha dominato tutto il secolo XVI.*

# INTRODUZIONE A “L’EMPIETÀ DELUSA”

di Fabrizio Palenzona

*Presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni  
del Quinto Centenario della nascita di San Pio V*

*Tra le tante iniziative realizzate in occasione del quinto centenario della nascita di Pio V, l’esecuzione in chiave moderna de **L’Empietà delusa** e la stampa di questa pubblicazione ad essa strettamente collegata rappresentano certamente uno dei momenti più significativi che ci fanno comprendere come sia valsa davvero la pena mettere in campo tante energie e risorse.*

*E’ vero: il patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, anche nelle sue espressioni minori, è talmente vasto ed importante che può non fare troppo notizia il ritrovamento a Vienna dello spartito di un’opera, **L’Empietà delusa** appunto, archiviata con cura da quasi 300 anni e destinata, con tutta probabilità, a rimanere nell’oblio. Eppure quell’opera oggi ritorna a vivere e le note a rincorrersi nei giochi d’armonia e le parole, uscite dalla penna di uno scrittore casalese, a raccontare una storia fantastica che fa da sfondo ad una lotta rimasta, purtroppo, di grande attualità: quella del bene contro il male.*

*Sicuramente un bel risultato e lo stesso discorso vale per la chiesa di Santa Croce a Boscomarengo, una gemma che ha rischiato di non poter brillare più: nonostante le tante difficoltà, oggi possiamo parlare con maggiore concretezza di un futuro per questa struttura.*

*Ci sembra questo il modo migliore per ricordare un uomo, un papa, un santo che tanto ci ha lasciato.*

# “L’EMPIETÀ DELUSA”

## UNA FORTUNATA RISCOPERTA

di Maurizio Benedetti

La ricerca sul repertorio musicale legato alla figura di San Pio V ha condotto alla riscoperta di ben tre oratori dedicati a celebrare nel 1713 il nuovo santo: **La santità guerriera di San Pio V** di Antonio Mangiarotti rappresentato a Genova, **La vittoria navale** di Antonio Vivaldi eseguita a Vicenza e **L’Empietà delusa** di Giovanni Antonio Costa, commissionata dal Collegio Ghislieri di Pavia.

Dei primi due si conoscono libretti e descrizioni delle cerimonie, ma la musica sfortunatamente è considerata perduta. Ciò rende ancora più notevole il fatto che si sia conservata fino a noi la partitura di Costa, trattandosi inoltre di una composizione d’occasione scritta da un autore di minor importanza rispetto a un Vivaldi. Dobbiamo ritenere che la replica a Vienna nel 1715 de L’empietà delusa abbia permesso alla partitura di essere archiviata nella biblioteca di quella città dove l’abbiamo ritrovata.

## GLI AUTORI

**Giovanni Antonio Costa**, che il frontespizio del libretto presenta come Cappellano d’onore di Sua Maestà Cesarea e Cattolica, Maestro di Cappella della Cattedrale di Pavia e Accademico Filarmonico, nacque a Pavia intorno al 1660 e morì nel 1735, fu sacerdote a servizio del papa, cantante in qualità di basso nel coro di San Marco a Venezia nel 1708, membro della congregazione del SS. Crocefisso a Roma, maestro di cappella del Duomo di Vercelli negli anni 1727-1735, autore degli oratori *Poenitentia in Davide gloriosa* (libretto di Filippo Capistrelli, Roma, 1694), *L’Etna festivo* (1696), *Il Gedeone* (Roma 1697), *Annus ultionis Domini* (Roma 1701), *La confessione gloriosa di S. Agostino*, dedicata all’imperatore Giuseppe I (Vienna 1707), del dramma per musica *Falaride tiranno d’Agrigento*, stampato a Venezia nel 1694 e dedicato a Marco Aurelio Soranzo, e gli viene attribuito il recitativo ed aria *Che interi mai*, per due voci e continuo.

L’autore del testo de L’Empietà delusa, **Carlo Giuseppe Cornacchia** da

Casale Monferrato, fu anch'egli sacerdote, Accademico Affidato di Pavia, ed Innominato di Bra; scrisse *Il Segretario di Parnaso* lettere, e poesie (Milano 1717), *Il Porsenna* opera tragicomica (Casale 1718), *L'Abisai* tragedia composta (Casale 1719), *Novena in apparecchio alla Festa del sacro cuor di Gesù Cristo, con una meditazione per ogni giorno del mese* (Milano 1749) *Stimoli alla devozione ovvero Meditazioni accomodate per un ritiro spirituale di un giorno in ogni mese* (Milano 1745); lasciò manoscritta *La vita della B. V. M. con devote riflessioni, e moralità*. Non si conoscono le date della vita, ma era ancora in attività nel 1750.

## LA PARTITURA

In oltre 300 pagine manoscritte, la voluminosa partitura distribuisce recitativi, arie e duetti, alle sei voci che si dividono i ruoli della narrazione drammatica: *la Chiesa e l'Empietà* a due soprani, *Cristo e il Testo* a due contralti, *San Pio* al tenore, e *il Demonio* ovviamente alla voce di basso. L'orchestra d'archi, con l'organo che realizza il basso continuo, presenta nelle parti strumentali una fitta trama contrappuntistica e mette in evidenza il ruolo concertante delle prime parti o delle singole sezioni nel dialogo con i cantanti. Gli sviluppi armonici sono sempre ricercati e mai banali, cosicché il linguaggio musicale di Costa risulta molto personale e indubbiamente affascinante per la capacità di coniugare la severità dell'impianto formale alle esigenze espressive del testo.

## IL LIBRETTO

Il libretto che segue è la fedele trascrizione dell'edizione Ghidini del 1713, conservata presso l'Università di Pavia, di cui abbiamo mantenuto gli elementi ornamentali e la grafia antica. Accoglie anche le variazioni ed i tagli operati da Costa nel musicare l'oratorio. Altri tagli si sono resi necessari per ridimensionare la partitura negli spazi temporali di un'esecuzione moderna. Concludiamo con un breve glossario di alcuni termini di non immediata comprensione: AVERNO *lago presso i Campi Flegrei dove si credeva fosse l'entrata dell'Inferno*; GUSMANO *allude a San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine cui appartiene San Pio V*; OLOCAUSTO *sacrificio*; PERA *perisca*; PERIGLIO *pericolo*; PIANTE *piedi*; TRACE *Turco*.

L'EMPIETÀ  
DELUSA.  
ORATORIO  
PER IL SOLENNE TRIDUO

Da celebrarsi nella CAPPELLA dell'ALMO COLLEGIO  
GHISLIERI DI PAVIA l' anno 1713

PER LA SANTIFICAZIONE  
*DEL GLORIOSISSIMO , E SANTISSIMO PONTEFICE*  
PIO QUINTO

FONDATORE DI DETTO COLLEGIO.  
MUSIC A

*DEL SIGNOR D. GIOVANNI ANTONIO COSTA*  
Cappellano d'onore di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica,  
Maestro di Cappella della Cattedrale di Pavia,  
& Accademico Filarmonico.



IN PAVIA. MDCCXIII.

---

Per Giacomo Andrea Ghidini Stampatore Vescovile per contro  
la Porta del Duomo. *Con licenza de' Superiori.*



## ARGOMENTO.



Rà la grandezza de Miracoli , che fanno luminoso corteggio alla Santità del gran Pontefice PIO QUINTO, fulgidissima Stella del Ciel Gusmano , sempre degno d' ammirazione si è quello , con cui l' Eterno Iddio lo preservò dal barbaro tradimento , orditole dall' EMPIETA' sua nemica . Questa Odiando à morte la PIETA' dell' innocente Pastore , non temè di avvelenare nella sua domestica Cappelletta i piedi

sacrosanti d'un Crocifisso, acciò da què due fonti di vita succhiasse col bacio il veleno , e la morte ; Mà resto ben schernita la perfidia, allora quando il divoto Pontefice volendo adorare , e pietosamente baciare , come soleva, l' amate Piante del Redentore , questi prodigiosamente schiodolle , ritirandole da i labbri genuflessi del Santo . Così rimase con questo solo Miracolo CHRISTO trionfante, PIO illeso, e l' EMPIETA' DELUSA .







# INTERLOCUTORI.

*C H R I S T O .*

*S A N P I O .*

*C H I E S A .*

*E M P I E T À .*

*D E M O N I O .*

*T E S T O .*

---

## PRIMA PARTE.

*Testo.*



U'l bel Trono di Piero

Assiso il Santo PIO ,

Respirò d'allegrezza il sacro Impero ,

Sospirò di cordoglio il Mondo rio ;

E'l Tiranno d'Averno ,

Ergendo il capo alter dal rogo eterno,

Tutto acceso il Sembiente , incolto il Crine ,

Contro il Ciel meditò straggi, e ruine .

Dal Seno indegno

Fiamme di sdegno

L' empio spirò ;

E' del

E del suo core  
 L'alto furore  
 Così spiegò .  
 Dal seno &c.

*Demonio.* Miei spirti , o là , che fate ?  
 E Voi di Furie ultrici amiche Schiere  
 Al soccorso volate  
 Dell'oppresso mio Regno , e vostro onore ,  
 Sù , sù , Trombe guerriere ,  
 Risvegliate valor , sdegno e furore .

*Empietà.* Ecco Sommo Regnante ,  
 Una Furia prostrata al tuo gran piede  
 Furia che di livor , d' ira baccante  
 Il Cor' , e l'Alma espone alla tua Fede .  
 Per Te , mio Nume , sì  
 Invitto serbarò  
 Coraggio , e zelo :  
 E se brami così  
 Costante assalirò  
 La Terra , e 'l Cielo.  
 Per Te &c.

Al tuo ciglio dolente  
 Torni dunque il seren' , al cor la pace :  
 Per debellar l' audace  
 Già col piede rivolgo , e senno , e mente ;  
 E di Pastor sì umile à vendicarmi ,  
 Glorie , Fasti , e Piacer per me fian l' Armi .

*Demonio.* Vanne , mà sappi alfin ,  
 Che pende il mio destin  
 Dal fier cimento ;  
 Se perdi piangerò ,  
 Se vinci , allor godrò  
 Pace , e contento. Vanne &c.

*Chiesa.* Figlio , per Te respira  
 In grembo à lieta pace il Ciel Latino :  
 All' ombra del tuo zel , per mio ristoro  
 Mà per giubilo inter dell' Alma mia ,  
 Dal tuo valore istesso  
 L' Empietà bramo estinta , il Trace oppresso .

*S. Pio.* Troppo , sì , troppo chiede  
 Dal frale mio valor il tuo desio ;  
 Pur consolati , ò cara ,  
 Ch' ove nulla può l' Uom , può tutto DIO :  
 Del Crocifisso Amor protrato al piede ,  
 Tutto ardor , tutto fede ,  
 Svegliarò dal suo Sen , con mille baci ,  
 Del tuo gradito zel segni veraci .

*Chiesa.* Là dunque i passi tuoi lieta precorro ,  
 Ove dal Redentore ,  
 Per Te , pace immortal spera il mio core .  
     Piena il sen di sì cara speranza  
     Già calpesto d'Averno il furor :  
 Serba eterna sì bella costanza ,  
     Se contento vuoi fare il mio cor.  
                     Piena & c.

*S. Pio.* Vivi pur lieta , e spera  
 Per fregio del tuo crin palme , ed' allori ,  
 Per mercè del tuo zel glorie , e splendori .  
     Questo mio Petto  
     Per il tuo bene  
     Solo è ricetta  
     Di fedeltà.  
 Per tuo riposo  
     Fin trà le pene  
     Lieto , e festoso  
     Godendo và.      Questo & c.

*Testo.* Si disse il Sacro Amante ;  
 E già per eseguir l' alto disegno  
 Verso l' amato Ben volgea le piante :  
 Quando trà doglie atroci ,  
 E tra spoglie mentite , il Mostro indegno  
 S' offerse agl' occhi suoi con queste voci .

*Empietà.* Ove ti guida o PIO ,  
 Si giulivo fervor , gioja si accesa ?

*S. Pio.* Per il ben della Chiesa ,  
 Ad' offerir caldi voti à piè d' un DIO  
 Mi spinse il sacro ardor , m'invita il Cielo .

*Empietà.* Sì , ma concedi almeno  
 A' te stesso pietà , breve riposo  
 Al tuo languido Seno :  
 Quel Mondo , che disprezzi ,  
 Più del Cielo pietoso ,  
 Ti porge in coppa d' or dolci ristori .

*S. Pio.* Che delizie ? Che pace ? eterni Allori  
 A chi pugna nel Suol promette il Cielo ;  
 Mà chi sei , Tu , che ardisci  
 Far guerra al mio candor con finto zelo ?  
 Ah mostro disleal ! qual sei ti svelo :  
 Fuggi , vola , e sparisci .

*Empietà.* Impensata sciagura !  
 Tu vinci , è troppo ver , mà nuovi aspetta  
 Dal mio furor gli assalti ,  
 Questo Cor sempre invitto alfin ti giura  
 Una guerra immortal , mortal vendetta .

*S. Pio.* Frema pure la tua baldanza ,  
 S ' armi pure l'Inferno con Te ;  
 Contro i sforzi di tale possanza  
 Tutto il Cielo combatte per me.

Frema &c.

*Demonio* . Ohimè ! Che miro ? E quale  
 Dal conflitto ritorni ? Ahi , che il Sembante  
 Mi palesa del Core il duol mortale !

*Empietà* . Vinse , fù trionfante  
 Leroe nostro nemico, e vinse , oh Dio !  
 Vinse in lui la PIETA', vinse la Fede .  
 A' punire l'audace  
 Ogni legge m' invita .  
 Giusto è ben , che si tolga , e Regno , e Vita ,  
 A' chi tolse al mio Sen riposo , e pace :  
 Mà nò : La Vita ostil protegge il Cielo .  
 Che risolvi , mio sdegno ?  
 Sì sì , viva' l mio onor , pera l' indegno .

*Demonio* . Che bel conforto, ò cara ,  
 Concede alle mie pene il tuo coraggio :  
 Mà qual sorte felice  
 Glorie sì prodigiose à Te predice ?

*Empietà* . Tu sai , che il PIO Pastore  
 In domestica Cella  
 Un Crocifisso adora , amato Amante ;  
 E con vivo fervore  
 Su l' estinte sue piante  
 Stampa divoti baci .

*Demonio* . Anzi Strali mordaci  
 Per trafigermi' l seno .

*Empietà* . Tutto di zel ripieno  
 Colà rivolge appunto i passi , e 'l core  
 A' favor della Fede , a nostro danno ;  
 Mà delude il pensier l' ordito inganno :  
 Dal mio giusto livore  
 Sparsi di tosco i piè del Nazareno  
 Porgeranno à suoi baci il rio veleno ,  
 E col velen la morte :

Così l' umana Sorte  
 Se col frutto gustò Morte spietata ,  
 Darà frutto letal Pianta baciata .

*Demonio* . E quel Tronco di Croce ,  
 Che fù del Peccator Culla vitale ,  
 Sarà d' un PIO Pastor Bara fatale .  
 Al piacer della vendetta  
 Cede vinto il mio dolor ;  
 Dunque il vol costante affretta  
 Per dar pace à questo cor .  
 Al piacer &c.

*Empietà* . Ite pure , ò miei sdegni ,  
 Itene à debellar l' ostile orgoglio ,  
 A' contenti , a trionfi , al Campidoglio .

*Chiesa* . Vilipesa , e schernita  
 Per questo Cielo ancor' empia t' aggiri ?  
 Ah ! nò , la fronte altera  
 Dal giusto Ciel depressa ,  
 Umilia alla mia Fè , vinci Te stessa .

*Empietà* . Quel dolor , che mi preme ,  
 Non esilia il contento , e non la speme  
 Di riveder quel Trono ,  
 Da cui sbandita io sono .

*Chiesa* . Temeraria speranza !  
 Deh , muori à questo nome , e omai rinasci  
 A' piè della PIETA' Figlia del Cielo .

*Empietà* . Del nemico è sospetto ancora il Zelo :  
 Chiedi in van la mia morte  
 Per dar vita , e riposo alla tua Sorte ;  
 Anzi solo al mio mal bramo la Vita  
 Per dar fine al tuo ben , la morte à PIO  
 Sfortunata cagion del dolor mio ;  
 Ne ad impresa sì ardita  
 Manca punto al mio cor forza , e valore .

*Chiesa* . Non teme un' Alma giusta empio furore .

*Empietà* . Fà coraggio il periglio all' Empietade .

*Chiesa* . Disperato valor sempr' è viltade .

*Empietà* . Sia valor , sia viltà , morrà l'indegno .

*Chiesa* . Per sua giusta difesa

Braccio , Senno , e Valor vanta la Chiesa .

*Empietà* . Per sua mortal caduta

Tutt' odio è l'Empietà , tutta furore

*Chiesa* . La Chiesa per salvarlo è tutta Amore .

*Emp. Chie. à 2* . Sù sù , che più s'aspetta ?

*Emp.* Alle Straggi . *Chie.* Alle glorie . *à 2* . Alla vendetta .

*Empietà* . } Sì sì , che perderà  
*Chiesa* . }                      vincerà

*Empietà* . } Il Zel sconfitto           à pien  
*Chiesa* . }                      glorioso

*Empietà* . } Del tuo PASTORE.  
*Chiesa* . }                      mio

*Empietà* . } Nò nò, non viverà  
*Chiesa* . }                      morirà

*Empietà* .                      Oppresso l'empio   sen

*Chiesa* .                      Difeso il giusto

*Emp. Chie. à 2* .   Dal mio valore .



# SECONDA PARTE.

*Testo .*



A Furia dispietata  
 Del Tiranno Infernal Ministra infame,  
 Per compir le sue trame  
 S' introdusse furtiva , e disperata

Nel Gabinetto pio  
 Dall' odiato Pastor del Vicedio  
 Ardir, Sdegno, e Velen  
 La destra in un balen  
 Cruda scoperse ;  
 E coll' infetto umor  
 Del Crocifisso Amor  
 Le piante asperse.      Ardir &c.

Così sperò l'ardita  
 Dai baci del Pastor Felice Vita :  
 E del Fato applaudendo i fausti eventi  
 Proruppe il Mostro infido in questi accenti

*Empietà .*

Ridete, godete  
 Miei spiriti guerrieri,  
 Voi Palme, ed allori  
 Cingetemi il crin .  
 Gloriosa, festosa  
 Trà gioje, e piaceri,  
 Con fulgidi onori  
 M'accoglie il destin.      Ridete &c.

*Chiesa .*

L'enorme tradimento  
 Saprà punire il Ciel nel traditore .  
 Al gran Trono divino  
 Mira , che già ricorro , e a Lui gradita  
 Chiedo à lui la tua Morte , e la mia Vita .



Giusta pena à tuoi deliri  
 Spero sì, che troverai ;  
 E con languidi sospiri  
 Questo fallo piangerai.  
 Giusta &c.

*Empietà* . Mora pure il nemico , e poi , se allora  
 Dovessi anch' io morir , con lui si mora .

*Testo* . Così dell'Empia in Seno  
 Scoperto il rio furor ,  
 La Chiesa i suoi lamenti  
 Rivolse in questi accenti  
 Al Nazareno Amor.

*Chiesa* . Signor , Tu , che dei cori  
 Scorgi l' opre , e i pensier , miri gli affetti ,  
 Ben sai , se à fidi amori  
 Del mio , del tuo Pastor , questo s' aspetti  
 Troppo barbaro scempio.  
 Ah ! nò : morte sì vile  
 Non incontri giammai sì caro Amante .  
 Quel , che dai piè spargesti ,  
 Per la vita degl' empi , illustre Sangue ,  
 Per la morte d' un PIO  
 Dovrà farsi velen ! Ah , nò , mio DIO .  
 Che seppur imponesti ,  
 Per cui debba morir , Decreto infausto ,  
 Me tua sposa vedrai con Figlio al Suolo ,  
 Ei dal veleno oppresso , ed' io dal duolo .

*Christo* . Cara Sposa ,  
 Più festosa  
 Serba l'Alma e serba il cor.  
 Per Te voglio ,  
 Che nel Soglio  
 Viva lieto il Pio Pastor .  
 Cara &c.

Viva , e seco la Fede  
 Rinasca nei splendor , Tu nei contenti ,  
 E l'empietà tiranna ,  
 Per cui , bella , mi scorgi infetto il piede ,  
 Pera con le sue frodi , e tradimenti .

*Chiesa* . Adoro , eterno Sposo ,  
 Un decreto sì giusto , e sì pietoso ;  
 Mà , come i baci suoi  
 Sfuggiranno il velen de' piedi tuoi ?

*Christo* . Quì ti ferma , e vedrai  
 L'amor , e la Pietà  
 Del Nume eterno :  
 Più contenta vivrai ,  
 Delusa l'Empietà ,  
 vinto l'Inferno . Quì ti &c.

*Demonio* . Furia diletta , e come ?  
 Ancor non vendicasti i torti miei ?  
 Dimmi , se vittoriosa , ò vinta sei ?

*Empietà* . Il labbro feritor ,  
 Tosto co' baci ,  
 Ti sanerà il dolor ,  
 Se soffri , e taci .

*S. Pio* . Dèh , mio GJESU' , consola  
 Le speranze d' un core ,  
 Che in eterno Olocausto à Te consacro ;  
 E se di Maddalena or manca il crine ,  
 Ecco del labbro mio  
 Con questi accesi baci (*Il Crocifisso ritira i piedi* .  
 Che miro ? Ohimè ! Che miro ? Ah' ferma , ò DIO !  
 Mi fuggi ? E come ? E d' onde ? Ahi , che tormento !

*Chiesa* . Che mirabil portento !

*Emp.* Oh stupore ! *Dem.* O prodigio ! *à 2* . Ahi , che martire!

*Chiesa* . Non posso più soffrire ,  
 Sù , consola , ò mia lingua , il suo dolore :  
 Ma nò : Taci , che parla il Redentore .

*Christo*. Tergi le luci , ò Figlio ,  
 Da pace alle tue pene , al sen riposo ;  
 E nel vinto periglio  
 Riconosci l' amor d' un DIO pietoso .  
 Col piè la morte involo  
 Dal tuo labbro divoto , e fuggo solo  
 Per non macchiar di tosco il tuo candore .  
 Sì sì , mio figlio ,  
 Sempre in difesa  
 Della mia Chiesa  
 Viva il tuo cor.  
 Senza periglio ,  
 Sposa gradita ,  
 Godrai la Vita  
 Pe 'l suo valor.          Sì sì &c.

<i>S. Pio.</i>	} <i>à 2.</i>	Oh di Padre	Divin voci amorose !
<i>Chiesa.</i>		Sposo	

*S. Pio.* Mâ chi , dimmi , ò Signore ,  
 Chi fù del tradimento indegno Autore ?

*Christo*. Sotto sembianze ascose ,  
 Sotto spoglie mentite ,  
 Colà ravvisa , ò Figlio , i traditori .

*Empietà.* Oh Giudice crudel ! *Demo.* Fiera sentenza !

*Empietà.* Fuggiamo , ohimè ! fuggiamo un Dio sdegnato .

*Demonio.* Andiamo a deplorar il nostro fato .

*Chiesa.* Son pur sparite , oh Dio !  
 L' empie larve dagl' occhi , e dal cor mio  
 Per dar luogo al piacer , timori , e pene .

*S. Pio.* Su dunque al Sommo Bene  
 D' ogni nostro gioir benigno Autore ,  
 Tessa encomi la lingua , e voti il core .

*Chiesa.* Tu sei ben mio

*S. Pio.* Tu sei mio DIO

*à 2.* Tutto Pietà .

*Chiesa.* Dal Ciel s' onori

*S. Pio.* Dal Suol s' adori

*à 2.* La tua Bontà .

*I L F I N E .*